

Noi figli di quel tempo

*Come eravamo negli anni Settanta e Ottanta del '900
nel secolo scorso anzi, un Millennio fa!*

Alcune parole, frasi e battute, sono volutamente in forma dialettale. La traduzione risulterebbe imprecisa, equivoca, si allontanerebbe dal significato odontologico.

Le immagini fanno parte della collezione privata dell'Autore.

Basilio Rovito

NOI FIGLI DI QUEL TEMPO

*Come eravamo negli anni Settanta e Ottanta del '900
nel secolo scorso anzi, un Millennio fa!*

Saggio

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Basilio Rovito
Tutti i diritti riservati

A Francesco e Gabriele.

*“Da qui non si vede il mare,
regna lontano
eppure vi appartiene!
Sono lì, ancorate le ambizioni
di un uomo che ha piantato
il seme altrove.”*

*“Ogni giorno della tua vita,
è una pagina di storia che stai scrivendo.”*

Proverbio arabo

Presentazione

Voglio iniziare così con questa data, *15 Novembre 2017*, perché è proprio in questo giorno, ovvero, nella serata di un mercoledì, quando iniziai ad annotare questi avvenimenti, rievocare frammenti di una adolescenza vissuta in un luogo denso di storia e di storiacce. Un compendio di esperienze essenziali, qui ridisegnate con un pizzico di ironia in un crescendo altalenante di entusiasmo e insicurezze, di scelte e di follie, pertanto, la considero una data rilevante degna di nota.

Dalle semplici annotazioni si è sviluppato passo dopo passo, un racconto sulla “*verde età*” della mia generazione e dintorni (considerando il 1969, come *ago del compasso*) ma credo, abbracci anche voi contemporanei compresi i miei figli Francesco e Gabriele, proponendosi come stimolo di curiosità per acquisire una conoscenza anacronistica rispetto al vostro tempo, con l’invito alla riflessione sulla vostra *giovinezza*, sul valore di ogni gesto e luogo che porterà con sé in futuro (e questo ve lo garantisco), un ricordo indelebile, l’impronta della nostra esistenza.

E qui, devo ammettere che l’insistenza quasi martellante del mio amico d’infanzia Nicola, detto “*Assessurèjiu*” (il piccolo Assessore), per cimentarmi nella stesura di queste pagine, si è rivelata si può dire, artefice di questo viaggio nel passato. Gli aneddoti qui narrati dunque, risalgono all’epoca della mia infanzia, un traboccante bagaglio personale di ricordi, altri sono frutto di testimonianze raccolte qua e là, compresi i miei genitori. Sto parlando *degli anni Settanta e Ottanta del '900 nel secolo scorso anzi, un Millennio fa!* Una sorta di memoriale storico, rivolto ai discendenti di una cultura genitrice apparentemente trascurata, o peggio, disimparata, i quali delle circostanze qui narrate e catalogate in “*19 episodi*”, a simboleggiare gli anni descritti (non necessariamente in ordine cronologico), conoscono veramente ben poco e per alcuni, addirittura nulla.

Leggendo queste pagine miei cari amici, di certo non si può fare a meno di rivangare sogni, nostalgie e verità recondite; occasioni mancate e rimpianti mai guariti. Pertanto, questa raccolta di fatti e misfatti, si presenta come mosaico di quegli anni, il manifesto allegorico di *chi eravamo* e, *come eravamo*, riportandoci indietro a ciò che abbiamo provato in quei momenti unici che, non torneranno più. Ragion per cui, mi offro come guida per ricomporre insieme a voi questo vecchio mosaico, tessera dopo tessera.

L'ambizione di questo libro, è fungere da precettore per i nostri figli, perché conoscano rendendoli partecipi, quali eventi di quel preciso periodo storico-geografico ci hanno condotto alla scoperta di noi stessi, ma soprattutto, perché imparino la mappa del complesso percorso intrapreso candidamente nella nostra infanzia che ci ha condotto sino a loro, ai diretti successori dei "figli di quel tempo".

Dal lontano 1990 vivo in Lombardia e dal marzo del '99, faccio di mestiere *il Tranviere* nell'azienda di trasporto pubblico di Milano: ATM (Azienda Trasporti Milanese). Sono un *manovratore di Tram* (nel gergo milanese denominato: "manetta"), perché un tram *si manovra* o più comunemente *si conduce* e, non *si guida*, come molti di voi erroneamente credono. Quando sono ai comandi del mio tram, nel logorio degli interminabili turni avvolto dai suoni concitati della città e dal fischio assordante dello sferagliare sui binari, è qui che i miei pensieri spaziano, vecchi ricordi riaffiorano e spesso mi inducono in spontanee risate, in pratica mi vien da ridere così, da solo. Ebbene, quando qualcuno tra i passeggeri incuriosito da questa inconsueta ilarità, mi chiede:

«*Mi dica, come mai ride?*» la mia risposta è sempre la stessa:

«*E di d'ivi cum'inciu, u t 'u cuntu...!?*» ovvero, non saprei da dove iniziare per raccontarlo.

Quindi, diamogli vita a questo compendio di ricordi e, che ricordi! Però mi raccomando cari amici, leggete con "recitazione", proprio come fareste voi nel narrare le vostre storie oppure, di un bel film appena visto al cinema, magari seduti al tavolino di un bar davanti a un buon caffè. Ah, naturalmente offro io!

Apertura

Cari *Lettori* e care *Lettrici*, la decisione di affrontare un tema come l'infanzia e tutti gli aneddoti ad essa legati, nasce dalla grande passione per il paese dove l'ho vissuta, il suo nome è *Cessaniti*, piccolo centro rurale con meno di mille anime in provincia di Vibo Valentia. Situato in posizione privilegiata sopra una collina, si affaccia sul mar Tirreno, dove si può ammirare il brillio delle acque azzurre della *Costa degli Dei*, una striscia di bianche spiagge e rocce frastagliate che si allunga per circa 55 km, da Pizzo Calabro fino a Capovaticano e fa da cornice al cosiddetto *Corno di Calabria*. La "chiave di volta" di questo costrutto architettonico forgiato dalla natura è l'antica *Tropea*, edificata a picco sul mare sopra una scogliera erosa dal perpetuo incontro di onde color verde smeraldo. Si narra, sia stata fondata dal mitologico *Ercole*, oggi Tropea, è il centro nevralgico del turismo estivo e meritatamente denominata *la Perla del Tirreno*. Un autentico paradiso in terra!

È la mia grande passione per questi luoghi ad accostarmi al mondo della scrittura, premettendo con estrema sincerità, di non essere un vero esperto, tanto da volermi impegnare con voi, provando a spingermi il più fedelmente possibile indietro nel tempo, con l'intento di condurvi alla scoperta di usanze ancora in uso e altre smarrite negli anni, tra tradizioni popolari e la loro origine, e ancora, in drammi e amenità dalle circostanze dai tratti esilaranti. Tutto, senza mai allontanarmi dal mio angolo di osservazione (tenetelo sempre a mente), persuaso della convinzione o presunzione che "*quel tempo*", sia stato migliore dell'epoca contemporanea.

Cessaniti è un piccolo paese ma è stato a mio giudizio, un grande teatro ricco di personaggi eclettici sopra un palcoscenico,

dove ognuno recitava inconsapevolmente la propria parte col proprio modo di essere. Lampadine accese di luce brillante per tanti e fioca per altri, dentro una platea ben visibile da tutti dove nessuno passava inosservato e dove alcuni invece, la loro umile esistenza la vissero come semplici comparse, personaggi anonimi, invisibili. In una grande Città, la singolarità dei suoi personaggi e la loro interpretazione viene offuscata dal vivere frenetico, un po' come avviene per gli elementi chimici, le "sostanze in emulsione" si mischiano per poi separarsi ancora, cosicché in quella vastità, si disperdono come goccioline dentro la tempesta. Diversamente a Cessaniti in quel piccolo contesto, questo concentrato di ruoli si plasmava in "una soluzione", un tutt'uno inscindibile e lo sbandierava con naturalezza, ostentando un effetto puramente scenografico.

Parte dei protagonisti menzionati (citati solamente col loro soprannome) oggi non ci sono più, altri percorrono molteplici itinerari e per alcuni addirittura discordanti con la loro origine. Ognuno nel proprio percorso è cresciuto maturando non solo nel corpo ma, anche nello spirito e sotterrato forse, quella esuberanza velleitaria ma credo senza mai sopprimerla del tutto. Ci sono cresciuto in questo minuscolo mondo disincantato, da questo ambiente bucolico dal carattere contadino, ho assimilato la genuinità dall'aspetto incontaminato e gustato i sapori, ho vissuto gli ardori della gioventù, avvolto dagli odori della campagna e respirato la brezza del mare.

Dalla posizione più alta del paese denominata "jiassùbba 'a Diviànti" (dalla strada variante), un punto di osservazione per eccellenza, si apre allo sguardo dell'osservatore un quadro d'insieme spettacolare che si estende fin dall'altra parte del mare, si vede tutto il *Golfo di Sant'Eufemia*. Di giorno si può ammirare una curva montagnosa dove spicca la vetta del *Monte Cocuzzo*¹, dipinta di un verde sbiadito dalla lontananza, promette una generosa vegetazione. Di notte, il tremante luccichio filiforme dei centri abitati che costellano il golfo, penetra nell'oscurità

¹ *Monte Cocuzzo*, 1541 m. slm. Appartenente alla catena costiera *Paolana* (CS). Il nome deriva dal greco antico "*Kakos Kytos*", cioè: *pietra cattiva*. La vetta ricorda un vulcano, a zone è ricoperta da pietre taglienti: *gli Scaglioni*. Luogo turistico e di escursioni, dalla cima si gode di un panorama mozzafiato a 360°.